

<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=15&id=292555>

PRESIDENTE. Passa all'emendamento 53.0.200 (testo 3).

SACCONI (FI). Al di là del fatto che appare opinabile aver scelto il disegno di legge finanziaria per affrontare un tema rilevante quale l'introduzione della *class action* nell'ordinamento giuridico italiano, non è assolutamente condivisibile il modo in cui tale operazione viene effettuata. In particolare, non vengono previsti filtri adeguati per evitare azioni di carattere temerario, non vi sono criteri di verifica della rappresentatività delle associazioni dei consumatori abilitate ad adire tale strumento e, infine, la possibilità per il promotore dell'azione di ottenere un compenso pari al 10 per cento del valore dell'intera controversia rappresenta un incentivo ad un uso inappropriato dell'azione collettiva stessa. È facile prevedere che vi saranno problemi di armonizzazione con l'ordinamento giuridico vigente e che i tribunali saranno intasati da azioni intraprese a scopo ricattatorio, con conseguenti ricadute sulla vita economica del Paese. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

BUCCICO (AN). L'approvazione dell'emendamento 53.0.200 (testo 3) recherà una gravissima infezione all'ordinamento giuridico italiano, non perché non sia auspicabile l'introduzione in Italia dell'azione collettiva, ma per la superficialità ed inadeguatezza della norma in esame. In particolare, non è chiara la definizione dei poteri e della legittimazione a stare in giudizio delle associazioni dei consumatori, non vengono individuate le tipologie dei fatti ed il numero minimo di casi che possono legittimare l'azione collettiva e, infine, viene affrontato in maniera superficiale e contraddittoria il tema della cosiddetta estensività e vincolatività del giudicato. Sarebbe stato meglio dichiarare inammissibile tale emendamento, che condurrà presumibilmente alla paralisi dei tribunali italiani. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP e UDC*).

MANZIONE (Ulivo). L'emendamento 53.0.200 (testo 3) è sicuramente ammissibile in sede di esame del disegno di legge finanziaria, stanti le sue ricadute di carattere economico. Il fatto che da tre legislature si discuta dell'introduzione dell'azione collettiva nell'ordinamento giuridico italiano è indice di un'esigenza molto sentita nel Paese, avvertita anche in sede di Unione Europea e di cui si è fatto interprete Mario Monti in un recente editoriale sul «Corriere della sera». Il testo in discussione, che è stato giudicato inappropriato e superficiale da alcuni esponenti dell'opposizione, riproduce sostanzialmente il testo di un disegno di legge approvato all'unanimità alla Camera dei deputati nella scorsa legislatura. Segnala infine che l'introduzione di un limite al compenso del promotore dell'azione pari al 10 per cento del valore dell'intera controversia intende evitare che vi siano tentativi di speculazione e si dichiara disponibile a sostituire, al comma 6, le parole «nei confronti dei» con le parole «tra i». (*Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE e Misto-IdV e dei senatori Bordon e Rame*).

FORMISANO (Misto-IdV). L'introduzione dell'azione collettiva renderà l'Italia più vicina agli altri Paesi europei e rappresenterà un atto di giustizia nei confronti dei cittadini consumatori, soprattutto di quelli appartenenti ai ceti sociali più deboli, spesso costretti a soccombere e non in grado di tutelare i loro diritti per la mancanza di uno strumento giuridico adeguato. È vero che la norma in esame è suscettibile di miglioramenti, ma non è questo un buon motivo per rinviarne l'approvazione. (*Applausi dai Gruppi Misto-IdV e Ulivo e della senatrice Rame*).

FRUSCIO (LNP). Chiede di parlare in dichiarazione di voto a titolo personale.

PRESIDENTE. Non concede la parola al senatore Fruscio, in quanto ha già chiesto di intervenire un altro senatore del suo stesso Gruppo.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Nel suo intervento il senatore Manzione non ha risposto

alle obiezioni che gli sono state mosse a proposito delle modalità di introduzione dell'azione collettiva nell'ordinamento giuridico italiano, che rischiano di produrre più danni che benefici. La sperimentazione dei consigli di conciliazione effettuata in alcune grandi imprese non ha infatti recato alcuna effettiva maggiore tutela dei consumatori, ma ha prodotto l'arricchimento delle associazioni dei consumatori ivi rappresentate; tale fenomeno potrebbe ora riprodursi, aggravato dalla mancata verifica del grado di rappresentatività delle associazioni stesse. In un Paese in cui la litigiosità civile è elevatissima, la norma in esame aumenta il vantaggio dell'azione temeraria e il potere di ricatto nei confronti delle aziende. Non è inoltre opportuno considerare il disegno di legge finanziaria alla stregua di una scorciatoia per approvare provvedimenti di vario genere. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA, UDC e FI*).

PRESIDENTE. Il Gruppo DCA-PRI-MPA consente di utilizzare 20 dei 40 minuti ancora a disposizione al Gruppo Forza Italia.

D'ONOFRIO (*UDC*). La tutela degli interessi collettivi è materia di grande rilevanza che non avrebbe dovuto essere affrontata in finanziaria. Secondo i criteri di ammissibilità definiti anche in Commissione bilancio, l'emendamento infatti non avrebbe dovuto essere dichiarato ammissibile dalla Presidenza. Nel merito, non vi sono sufficienti garanzie di un'effettiva tutela degli interessi collettivi. In particolare, il comma 2, che prevede il parere delle Commissioni parlamentari in ordine all'individuazione delle associazioni di consumatori e dei soggetti portatori di interessi collettivi, lascia di fatto alla maggioranza politica le decisioni in merito agli interessi collettivi da privilegiare. Propone pertanto al riguardo una modifica in modo tale da affidare tale compito ad una maggioranza qualificata. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

VEGAS (*FI*). Stante la previsione dell'emanazione da parte dell'Unione Europea di una normativa in materia di *class action*, sarebbe preferibile protrarre il termine per l'efficacia delle norme di cui all'emendamento in modo da evitare di incorrere in una procedura d'infrazione in caso di non coerenza tra la normativa europea e quella nazionale. Propone pertanto una modifica all'ultimo comma per protrarre a 360 giorni il termine per l'efficacia delle norme.

STEFANI (*LNP*). Poiché il Gruppo ha lasciato libertà di voto sull'emendamento, il senatore Fruscio aveva diritto di intervenire.

PRESIDENTE. Nella Conferenza dei Capigruppo di ieri era stato fissato il tempo a disposizione dei Gruppi e stabilito un intervento per Gruppo.

DIVINA (*LNP*). Poiché il Gruppo ha lasciato libertà di voto sull'emendamento, tutti i senatori dovrebbero poter intervenire a titolo personale.

QUAGLIARIELLO (*FI*). In caso in libertà di voto, i senatori dovrebbero poter intervenire senza che il tempo del loro intervento sia computato in quello del Gruppo.

PRESIDENTE. Il Regolamento prevede la possibilità dell'annuncio di voto.

FRUSCIO (*LNP*). Annuncia voto contrario all'emendamento in quanto la *class action* rappresenta uno strumento di regolazione dell'economia di mercato ma, stante la complessità dei meccanismi ad esso sottesi, è preferibile affrontare la questione in un disegno di legge ordinario, di cui invita i presentatori dell'emendamento a farsi promotori. (*Applausi del senatore Biondi*).

CARUSO (*AN*). A titolo personale preannuncia l'astensione nella votazione in quanto l'emendamento avrebbe dovuto essere dichiarato inammissibile dalla Presidenza. Nel merito, la

normativa sulla *class action* che si intende introdurre è un'operazione frettolosa, come mostra in particolare la norma sulla tariffa applicabile agli avvocati stabilita nella misura del 10 per cento senza che si comprenda a cosa sia rapportabile. (*Applausi dal Gruppo AN*).

LEGNINI, *relatore*. La maggioranza condivide l'introduzione della *class action* nell'ordinamento, trattandosi di una riforma epocale che avvicina il Paese all'Europa; e dello stesso avviso è larga parte dell'opposizione. Le obiezioni sollevate nel corso della discussione sono legittime, ma qualunque testo normativo in materia avrebbe dovuto fare i conti con l'impreparazione dell'ordinamento processuale nazionale a recepire una riforma di tale portata: si renderà pertanto necessario un periodo di assestamento, all'esito del quale si potrà procedere alla messa a punto del meccanismo. Non vi è comunque alcuna lesione dei diritti soggettivi, giacché i cittadini potranno agire prima dell'azione collettiva e dopo per far valere i propri diritti sulla base dell'esito del processo: questo peraltro porterà ad una riduzione e non all'ampliamento del contenzioso. Con riguardo alle proposte di modifica suggerite, ritiene sia possibile prevedere una maggioranza qualificata in sede di Commissione parlamentare per l'individuazione di ulteriori associazioni di consumatori e prolungare il termine per l'efficacia delle disposizioni in oggetto, ma certamente non ad un anno. (*Applausi del senatore Morando*).

CASTELLI (*LNP*). Nella scorsa legislatura non sarebbe stato possibile procedere alla forzatura regolamentare rappresentata dall'introduzione di tale normativa nella finanziaria in quanto l'allora Presidente della Repubblica non avrebbe promulgato il relativo disegno di legge. Sarebbe interessante conoscere dal Ministro della giustizia il suo parere sull'emendamento, visto l'impatto sull'ordinamento giudiziario che ne deriva. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e UDC*).

SCHIFANI (*FI*). Ancora una volta si opera una forzatura per introdurre materie estranee al contenuto della finanziaria che la Presidenza avrebbe dovuto espungere dal testo in sede di valutazione sull'ammissibilità degli emendamenti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MATTEOLI (*AN*). Nella precedente legislatura, il Presidente della Repubblica ma anche i Presidenti delle Camere vigilavano sull'introduzione di materie estranee nella finanziaria. Poiché l'introduzione dell'emendamento appare volto alla definizione di rapporti politici all'interno della maggioranza, invita a trovare la mediazione politica attraverso altre modalità e non mediante forzature procedurali. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Malan*).

MANZIONE (*Ulivo*). Accoglie la proposta di modifica del comma 2 dell'emendamento prevedendo una procedura rafforzata con la maggioranza dei tre quinti dei componenti delle Commissioni parlamentari con riguardo all'individuazione della platea delle associazioni di consumatori. Quanto all'efficacia delle disposizioni, propone di prolungare il termine da 180 a 300 giorni a partire dalla data di entrata in vigore della legge.

SACCONI (*FI*). La complessità della normativa implica necessariamente la possibilità di esaminarla con attenzione e di emendarla. Chiede quindi la fissazione di un termine per presentare subemendamenti. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

BIONDI (*FI*). In virtù della lunga esperienza parlamentare, ritiene che la normativa sia fuori posto. La *class action* è una misura importante, ma la sua introduzione richiede ponderazione anche in ragione dell'impatto che ne deriva sull'ordinamento giudiziario. Il ministro Mastella dovrebbe tenere presenti tali valutazioni e preoccuparsi di garantire una buona amministrazione della giustizia. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP e del senatore Santini. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. I Capigruppo hanno concordato nella giornata di ieri le modalità ed i tempi della

discussione. Oggi essi devono consentire alla Presidenza di gestire ordinatamente i lavori nel rispetto degli accordi liberamente assunti. Occorre pertanto passare alle votazioni. (*Proteste dai Gruppi FI e AN. Vivaci commenti del senatore Sacconi*).

SCHIFANI (FI). L'opposizione sta rispettando le regole fissate: l'accordo tra i Capigruppo prevede la possibilità di votare la finanziaria domani mattina. Stante la complessità della materia in esame, i senatori hanno il diritto di intervenire e la Presidenza deve rispettare tale diritto. La normativa avrebbe dovuto essere esaminata in altra sede parlamentare più competente, come la Commissione giustizia o affari costituzionali. Auspica che il Presidente della Repubblica, che aveva richiamato l'esigenza di una manovra snella, valuti attentamente la normativa che giungerà al suo vaglio. (*Applausi dai Gruppi FI e del senatore Saia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Precisa che il calendario prevede la seduta di domani ove necessaria. La richiesta di riapertura dei termini per proporre subemendamenti ha un evidente intento ostruzionistico perché il testo è noto da tempo e le modifiche accoglierebbero soltanto indicazioni emerse nel dibattito. Ricorda infine che il vaglio di ammissibilità spetta alla Presidenza, che ha avuto modo di stralciare ben 15 articoli dal testo originario della finanziaria. (*Commenti dei senatori Stracquadanio, Sacconi e Schifani*).

LEGNINI, *relatore*. Le proposte di riformulazione sono limitate e recepiscono suggerimenti del senatore Vegas e di altri colleghi del centrodestra. Se l'opposizione non accetta la possibilità di emendare il testo, invita il senatore Manzione a mantenerlo invariato. Quanto alla presunta inadeguatezza dello strumento legislativo prescelto per introdurre la *class action*, ricorda che nella scorsa legislatura il centrodestra ha varato per decreto-legge e con il voto di fiducia la riforma del processo civile e della legge fallimentare. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE, RC-SE, IU-Verdi-Com e Aut. Proteste dal Gruppo FI*).

MATTEOLI (AN). Il vaglio di ammissibilità spetta al Presidente, ma i senatori hanno la possibilità di dissentire. Considera estraneo alla finanziaria l'emendamento 53.0.200 e chiede quale testo sarà posto in votazione, precisando che, ove intervenga una modifica rispetto allo stampato, rivendica il diritto di presentare subemendamenti. Sollecita infine il relatore e il Governo ad esprimere un parere chiaro sugli emendamenti. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*).

D'ONOFRIO (UDC). Non immaginava di innescare un dibattito di tale intensità e, essendo in linea di principio favorevole all'istituto della *class action*, invita il Gruppo ad astenersi. Temendo tuttavia il rischio di una bocciatura dell'emendamento, che impedirebbe per almeno sei mesi di discutere un'analoga proposta di legge, invita il senatore Manzione a ritirarlo, con l'impegno di affrontare in tempi brevi la questione della *class action* in Commissione giustizia. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Malan*).

FINOCCHIARO (Ulivo). Ringrazia tutti coloro che con passione sono intervenuti nella discussione, ma ricorda sommessamente che un testo analogo a quello dell'emendamento fu licenziato all'unanimità dalla Camera dei deputati nella precedente legislatura, con il voto favorevole dello stesso senatore Biondi. Le modifiche suggerite hanno natura garantista, differendo di 120 giorni l'efficacia della normativa e sottoponendo al vaglio di una maggioranza parlamentare qualificata le associazioni autorizzate ad esercitare l'azione collettiva. Invita perciò i colleghi dell'opposizione a rinunciare alle polemiche, affidando al senatore Manzione una valutazione sull'opportunità di modificare il testo. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

MATTEOLI (AN). Ferme restando le riserve già espresse, Alleanza Nazionale si asterrà in segno di

apprezzamento del dibattito sin qui svoltosi, ma insiste per conoscere il testo dell'emendamento posto in votazione.

SCHIFANI (FI). Apprezza l'intervento del collega D'Onofrio e sottolinea ancora l'inopportunità di introdurre la disciplina dell'azione collettiva nella finanziaria. Peraltro, sullo stesso argomento, la Commissione giustizia della Camera ha avviato l'esame di un provvedimento legislativo. Per questo Forza Italia si asterrà. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MANZIONE (Ulivo). Se l'accoglimento dei suggerimenti dell'opposizione comporta ostacoli per l'approvazione della manovra finanziaria, è costretto a mantenere invariato il testo dell'emendamento. Si rimette comunque alle decisioni del Presidente.

PRESIDENTE. Chiede ai Presidenti dei Gruppi se rinunciano alla riapertura dei termini per la presentazione di subemendamenti.

SACCONI (FI). Rinuncia alla richiesta, riaffermando la validità del principio. In dissenso dal Gruppo annuncia un voto contrario: il parere parlamentare rafforzato non risolve, infatti, il problema della rappresentatività delle associazioni autorizzate ad esercitare l'azione collettiva. (*Applausi del senatore Morando*).

MATTEOLI (AN). Se non sarà votato l'emendamento 53.0.200 (testo 3), il Gruppo chiederà di subemendare il testo modificato.

PRESIDENTE. Sarà votato l'emendamento 53.0.200 (testo 3).

GRILLO (FI). In dissenso dal Gruppo annuncia un voto contrario. Negli Stati Uniti la *class action* è stata recentemente messa in discussione perché sembra rispondere anzitutto agli interessi degli avvocati. Inoltre, le riforme in materia economico-finanziaria devono registrare un ampio consenso.

ROSSI Fernando (Misto-Mpc). Approvando l'emendamento il Senato rischia di perdere un'occasione: molte associazioni hanno denunciato l'inadeguatezza del testo. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

D'ONOFRIO (UDC). Rinnova al senatore Manzione l'invito a ritirare l'emendamento per consentire che il tema non sia precluso all'esame parlamentare per un lungo periodo di tempo.

CARUSO (AN). Conferma la precedente dichiarazione di astensione, votando come il Gruppo che ha rettificato l'orientamento di voto.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 53.0.200 (testo 3).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore Paolo FRANCO (LNP), il Senato approva l'emendamento 53.0.200 (testo 3). E' conseguentemente precluso l'ordine del giorno G53.0.100.*

ANTONIONE (FI). Esprime tutto il proprio rammarico per aver commesso un errore materiale nella precedente votazione, avendo inavvertitamente votato a favore dell'emendamento che altrimenti non sarebbe stato approvato. Anche se la svista è stata causata dalle oggettive condizioni di confusione in cui versava l'Aula al momento del voto, valuterà la possibilità di rassegnare le dimissioni, riconoscendo la gravità degli effetti conseguenti al suo errore. (*Applausi dal Gruppo FI. I senatori del Gruppo si avvicinano al senatore Antonione per esprimere solidarietà*).

PRESIDENTE. Prende atto delle dichiarazioni del senatore Antonione ed assicura che incrementerà gli sforzi per mantenere la calma in Aula durante le votazioni.

VIESPOLI (AN). Esprime solidarietà nei confronti del senatore Antonione ed apprezza il contenuto del suo intervento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

SAPORITO (AN). Durante l'ultima votazione, il dispositivo elettronico non ha registrato il suo voto di astensione.